

Bruno Pinto

25 aprile - 24 maggio 2015

[...]

Credo tu ti sia bruciato a una fiamma intensissima. Il tuo Ceppo mi ha colpito come poche cose di pittura nella mia vita. Ha lo sguardo acuto per la minima vibrazione e in ogni atomo di materia coglie implosioni di astri e di soli. È un piccolo "Van Gogh".

[...]

La tua pittura si era posta sui binari della più distruttiva coincidenza di arte e vita. Non ammette sviluppi quel Ceppo - forse voleva che tu lo usassi per darti fuoco. Fortunatamente, non lo hai fatto. Hai resistito a quella voce [...] è stato il tuo lavoro più difficile. E ancora di più riuscire a lavorare ancora.

[...]

Non sarai mai un pittore mediocre, che si accomoda in una maniera. Devi volere che la tua pittura, la tua sopravvissuta pittura, ricordi il "pericolo" da cui è fuggita. Da qui vuoti, lacerazioni, dissonanze: tutto direttamente piomba sulla tela. Non si compone - te lo ripeto - si precipita dentro memorie e incendi di ogni tipo. Dissonanze ovunque. E l'opera, da qui, non può riuscire. Io credo tu lo sappia. La tua unica opera è quel Ceppo. E tu fortunatamente hai saputo resistere. Ora, il tuo lavoro ne è dolorosa memoria, e tentativi di dire la dimensione che è della sopravvivenza. È la dimensione di tutti noi.

[...]

Da questa lettera spero tu capisca il mio interesse per il tuo lavoro e insieme la mia incapacità di parlarne in sede critica. Questa lettera non è una "critica" - è una lettera e basta. Di nessun valore - se non, spero, per te.

[...]

Estratto dalla presentazione di Massimo Cacciari, *Il tuo lavoro è certo importante*, pubblicata nel catalogo della mostra "Bruno Pinto. Dopo il silenzio" Galleria d'Arte Moderna, Bologna 2003.

[...]

I believe you have burnt in a searing flame. Few pictures in my life have made more of an impact than your Log. It has a sharp eye for the least vibration; in every atom of matter it evokes imploding stars and suns. It is a little "Van Gogh".

[...]

Your painting was set on a most destructive course where art collided with life. That Log admits of no development - maybe it wanted you to set fire to yourself on it. Fortunately you abstained. You held out against the tempting voice [...] it was the hardest part of all for you. And yet you managed to go on working.

[...]

You will never be a mediocre painter, settling into a genre. You are bound to make your painting (your surviving painting) tell the tale of the danger it escaped. Hence the lacerating voids, the jarring contrasts: everything hurtles direct onto the canvas. Not an act of composition - I repeat myself - but a headlong plunge into all the fires of memory. Dissonance at every turn. Which means the work cannot come off. I think you know for yourself. That Log is your one great opus. And fortunately you have managed to stand out against it. Now your job is one of painful recall, the attempt to relate the dimensions of survival. Which is everyone's dimension.

[...]

From this letter I hope you realize my interest in your work, as well as my utter inability to talk of it from a critical angle. This letter is not art criticism - it's just a letter. Of no worth - except, I hope, for you.

[...]

Excerpt from Massimo Cacciari's text, *Il tuo lavoro è certo importante*, published in the exhibition's catalogue "Bruno Pinto. Dopo il silenzio" Galleria d'Arte Moderna, Bologna 2003.